

VITA REALMENTE INVENTATA

Paolo Morelli

La vera vita di Margarito D'Arezzo, artista • Exòrma • pag. 256 • euro 19,50 • illustrazioni di Carlo Bordone

Paolo Morelli ci ha abituato – gran bella abitudine! – ai libri sfidanti. Quei libri che la critica si arrampica a definire *obliqui* per l'afasia che impedisce di dirli – di pensarli! – *semplici*. In tempi di complicazione coartata, il semplice è *naturaliter* sovversivo. E dunque, questa volta, ci troviamo di fronte alla vita realmente inventata di un artista straordinario e sfuggente, ultimo dei baluardi prima della gabbia prospettica, prima della violenza di Cimabue, di Giotto. Di Margarito D'Arezzo (Vasari si premurò di aggiungerci -one) resta una manciata di opere, una giungla di attribuzioni incerte, qualche notizia fugace, confusa, persa nei margini di cronache più grandi, più meritevoli, più storiche. Morelli, e anche questo è sovversivo, è un essere umano che non ha perso la capacità dell'incanto. E davanti al San Francesco di Margarito *s'incanta*. Nel senso dello stupore e nel senso del perdersi, del rigirare nel vuoto biografico fino a *vedere* – quasi *misticamente* – la vita del



pittore nella sua fantastica realtà. Eccoci dunque a seguire, dalla culla alla tomba, i passi del vero Margarito girovagare nell'Italia del XIII secolo, incontrando *veri* personaggi, scambiando *vere* idee, scantonando tra le passioni e gli scorni della vita *vera*, patendo le pene e le estasi dell'arte, ignorando pervicacemente, di quella vita *vera*, il senso. Nelle infinite lacune dei testimoni, Morelli si insinua e, da biografo sopraffino, inventa ogni attimo di sana pianta: unico metodo, era ovvio e ora non più, per dire le cose come stanno. A patto, e qui sta l'arte (e anche l'estasi), che inventata sia anche la lingua in cui le cose di Margarito dette sono. Lingua dottamente documentata e impavidamente

maccheronica, aspra e gentile, serciosa, *vera*. Con una lingua così si può fare tutto: addirittura della *filosofia*, si può provare a liberare un pensiero, ci si può chiedere che cosa è l'arte, si può far godere qualcuno. Si può scrivere un libro sulla vita di un uomo strepitoso, che è esistito davvero ma nessuno ne ha parlato e quindi sembrava non fosse esistito mai. Se qualcuno ancora non ci crede, si corrobora lo sguardo con le illustrazioni di Bordone. *Fabio Donalisio*

oggi, un vuoto la divora da dentro, un logorio che pare dettato dalle aspettative (della società, della famiglia e dei ragazzi) e che non si sazia mai fino a che un incontro con un ragazzo si trasforma in un evento sanguinario: «Individuai il desiderio montante che in quelle settimane mi scorreva dentro, senza nome, e che a poco a poco si era cristallizzato nel corso della serata. Volevo vedere il sangue, sentire il bruciore delle fiamme che nei miei sogni sventolavano lungo le vie». Da quel momento nulla sarà più lo stesso.

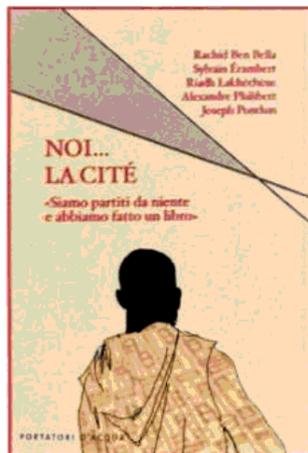
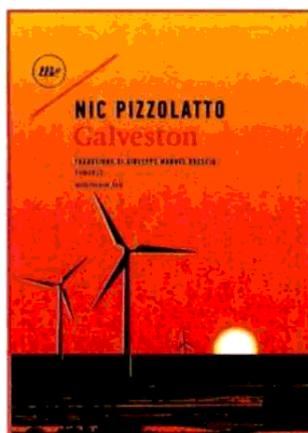
Matteo Moca

ROMANZO

Nic Pizzolatto

Galveston • **minimum fax** • pag. 286 • euro 18 • trad. di Giuseppe Manuel Brescia

Nic Pizzolatto è il creatore di *True detective*, dell'immaginario che anima la mente di uno dei personaggi più iconici degli ultimi decenni, Rust Cohle (interpretato da un indimenticabile Matthew McConaughey) e di una filosofia ultima sull'esistenza umana dall'innegabile fascino pur nella sua totalità nichilistica. Ma oltre che sceneggiatore, Pizzolatto è anche uno scrittore e **minimum fax** ripubblica un libro che era diventato oramai introvabile (se non a prezzi folli) e che posiziona il suo autore nella cerchia ristretta di narratori capaci di fare del noir non solo un genere, quanto piuttosto un caratteristico modo per indagare la realtà. Protagonisti di questo romanzo



sono Roy Cady, che scopre di essere molto malato e che il suo capo Stan Pitko, un mafioso di New Orleans, lo vuole fare fuori, e Rocky, una giovanissima prostituta che Roy porta via con sé dall'agguato che Stan gli aveva organizzato, una coppia improbabile che inizia una fuga dalla Louisiana verso il Texas. In questo viaggio in cui Roy comincia a realizzare la fine della sua vita, Pizzolatto sembra legarsi da un lato alla tradizione dei maestri del southern gothic come William Faulkner o Cormac Mc Carthy (quest'ultimo soprattutto per la rassegnazione che segna la vita dei protagonisti), dall'altro a una tradizione di genere che fa di fughe e sparatorie i suoi elementi di base.

Matteo Moca

SCRITTURA COLLETTIVA

AA.VV.

Noi... La cité • Portatori d'acqua • pag. 224 • euro 18 • trad. di Ileana Zagalia

Joseph Ponthus, autore dello straordinario romanzo in versi *Alla linea*, vero e proprio memoriale operaio in Bretagna tra industria ittica e mattatoio, narrazione di un lavoro che consuma ogni cosa e della letteratura come salvifico balsamo, prima di morire a soli 43 anni era stato anche un educatore di strada e questo libro è il risultato di un lungo progetto svolto assieme a quattro giovani della *banlieue* parigina. I coautori del libro sono proprio loro – Rachid Ben Bella, Sylvian Érambert, Riadh Lakhèche e Ale-